

Friedrich Engels
Il congresso economico¹

«Deutsche-Brüsseler-Zeitung» n. 76
23 settembre 1847^a

Com'è noto, qui ci sono alcuni avvocati, impiegati, medici, redditieri, commercianti ecc. che col pretesto di una Association pour le libre échange (à l'instar de Paris)^b si danno a vicenda lezioni sugli elementi dell'economia politica. Gli ultimi tre giorni della settimana scorsa questi signori hanno sguazzato nella beatitudine. Hanno tenuto il loro grande congresso dei più grandi economisti di tutti i paesi, hanno goduto della voluttà indicibile di sentir esporre le verità dell'economia non più dalla bocca di un Jules Bartels, Le Hardy de Beaulieu, Faider o Fader^c o di altri illustri sconosciuti, no, ma dalla bocca dei primi maestri della scienza. Erano felici, estasiati, beati, rapiti al settimo cielo.

Meno felici erano però i maestri stessi della scienza. Si erano preparati a una battaglia facile, e la battaglia fu durissima per loro; credevano di dover soltanto venire, vedere e vincere, e vinsero solo nella votazione, mentre nella discussione il secondo giorno furono decisamente battuti² e il terzo giorno si sottrassero solo con gli intrighi a una nuova e ancor più decisa sconfitta. Anche se il loro pubblico beato non si accorse di nulla, essi non poterono fare a meno di essere dolorosamente colpiti.

Abbiamo assistito al congresso. Non avevamo già in partenza alcun rispetto particolare per questi maestri della scienza, la cui scienza principale sta nel contraddirsi di continuo a vicenda e di contraddire se stessi con la massima tranquillità. Ma, confessiamo, questo congresso ci ha tolto anche l'ultimo briciolo di rispetto che per caso potevamo ancora avere per coloro i cui scritti e discorsi ci erano meno noti. Confessiamo che siamo stati sorpresi di dover sentire simili insulsaggini, simili risapute trivialità. Confessiamo di non esserci aspettati che i signori della scienza non ci sapessero dire nulla di meglio di quei rudimenti dell'economia che possono essere certo nuovi per bambini da sei a otto anni, ma

^a Scritto tra il 19 e il 22 settembre. — ^b Associazione per il libero scambio (sul modello di Parigi) —

^c Gioco di parole sul nome di V. Faider: l'ironico «Fader» deriva da «fade» = sciocco